

Il ministro Costa anticipa la proposta degli Affari regionali. Aggregazioni su base provinciale

# Gestioni associate senza traumi

## Decideranno i sindaci. Incentivato chi associa più funzioni

DI FRANCESCO CERISANO

**A**ssociazionismo comunale senza forzature. Le nuove aggregazioni territoriali, che dovranno riuscire là dove le gestioni associate forzose disegnate dal dl 78/2010 hanno fallito, saranno spontanee. Nel senso che saranno i sindaci a decidere con chi stare, senza scelte calate dall'alto. La base di riferimento sarà quella provinciale e i municipi saranno incentivati a mettere insieme le funzioni. Chi ne assocerà di più verrà premiato, chi si dimostra più restio potrebbe andare incontro a penalizzazioni. Il ministro per gli affari regionali e le autonomie (con delega alla famiglia), **Enrico Costa**, anticipa a *ItaliaOggi* le linee guida della proposta che il dicastero di via della Stamperia discuterà nei prossimi giorni con gli altri ministeri competenti in materia. Con un obiettivo preciso: «fare presto perché il 31 dicembre la proroga scade e bisognerà avere già un quadro di regole precise». Ma la celerità non dovrà andare a scapito della concertazione. Una concertazione che Costa vuole sia aperta non solo ai rappresentanti delle

autonomie, ma anche a quelli del mondo produttivo.

**Domanda. Ministro, governo e associazioni delle autonomie sono al lavoro per scrivere nuove regole sull'associazionismo, visto il fallimento dell'esercizio forzoso delle funzioni. Tuttavia, le prime soluzioni individuate non sembrano incontrare il favore dei comuni. Il progetto dell'Anci per esempio non convince molti piccoli comuni che temono di passare dal centralismo statale a quello provinciale, visto che sembra che spetterà ai consigli provinciali, dove i comuni più grandi pesano di più grazie al voto ponderato, scegliere il destino delle amministrazioni. I sindaci dei mini enti rivendicano la libertà di decidere con chi associarsi e alcuni, come**

**il sindaco di Sirolo nelle Marche, minacciano addirittura di uscire dall'Anci. Qual è l'orientamento del governo?**

**Risposta.** L'argomento è oggetto di una profonda riflessione da parte del governo. In questi mesi sono venute fuori alcune proposte parlamentari un po' radicali (il ministro non lo dice espressamente ma è chiaro il riferimento alla proposta di legge del deputato Pd **Emmanuel Lodolini** che prevede fusioni obbligatorie per tutti i comuni sotto i 5 mila abitanti ndr). Io penso che in questa materia ci voglia equilibrio e soprattutto confronto. Confronto con le associazioni e anche con le categorie produttive perché ridisegnare le gestioni associate significa impattare non solo sull'assetto istituzionale del territorio, ma anche sull'economia locale. Sappia-



Enrico Costa

mo di non avere molto tempo perché la proroga delle norme del dl 78 scade il 31 dicembre, ma questo non deve andare a scapito della concertazione.

**D. Il modello di associazionismo verso cui i nuovi bacini omogenei spingeranno saranno le unioni e le fusioni, molto incentivati dal governo con gli ultimi provvedimenti normativi approvati (dalla legge di stabilità al milleproroghe) o anche le convenzioni?**

**R.** C'è ancora una discussione in corso sul punto. Posso dire che chi nell'ambito dei nuovi bacini territoriali omogenei deciderà di gestire in forma associata più funzioni sarà premiato attraverso una gradualità di incentivi.

**D. L'ambito territoriale di riferimento saranno le province?**

**R.** La tendenza che sta emergendo è questa.

**D. Immaginare che si possa riprendere il cammino della riforma del testo unico degli enti locali è plausibile? Si ripartirà da un testo nuovo o da quello elaborato sotto il governo Letta?**

**R.** Aggiornare il Testo unico degli enti locali (dlgs

267/2000) è uno degli obiettivi che ci siamo dati. Non solo perché dopo 16 anni il Tuel ha bisogno di un «tagliando» ma anche perché è essenziale svolgere un'operazione ricognitiva di tutta la copiosa legislazione che in questi anni è stata prodotta in materia di enti locali.

**D. Il ddl sul consumo del suolo, all'esame delle commissioni della camera, dopo anni di stand by ha ripreso il cammino ed è atteso in aula il 21 marzo. Ma il testo è giudicato troppo restrittivo da comuni e imprese che chiedono modifiche. Il governo pensa di intervenire, magari con degli emendamenti da presentare già in aula?**

**R.** Sappiamo che il testo, così com'è stato riformulato in commissione, non piace alle imprese e anche ai comuni. Visto l'imminente approdo in aula mi sono fatto promotore di un incontro tecnico tra i rappresentanti dei vari dicasteri competenti per fare il punto e verificare i rilievi che sono stati evidenziati. È ancora presto però per dire se questo si tradurrà in emendamenti per l'aula.

© Riproduzione riservata

## Tassa rifiuti, tariffe ad hoc per i B&B

I bed & breakfast producono più rifiuti rispetto alle abitazioni, ma meno rispetto agli alberghi. Quindi, è opportuno che i comuni fissino una tariffa ad hoc per il pagamento della tassa rifiuti, prevedendo una sottocategoria con l'applicazione di coefficienti di quantità e qualità intermedi, considerato che si tratta di un'attività promiscua destinata ad abitazione e a ricezione. In mancanza di un'apposita tariffa deliberata dal comune, va applicata la tariffa dell'utenza domestica. La regola vale per Tarsu, Tares e Tari. È questa la posizione espressa dall'Ifel, con una nota diffusa ieri, che a conforto di questa interpretazione richiama una recente pronuncia della Cassazione (16972/2015).

Nella nota, infatti, viene citata la sentenza della Suprema corte, secondo la quale l'attività di bed & breakfast è un'attività ricettiva, di ospitalità e somministrazione di alimenti e bevande, con una produzione di rifiuti certamente differente e superiore rispetto a un'utenza domestica, anche se minore rispetto a un'attività alberghiera. Pertanto, essendo l'imposta correlata alla capacità produttiva di rifiuti (in base al principio «chi inquina paga»), «deve ritenersi legittima la determinazione del comune di prevedere una sottocategoria con valori e coefficienti di quantità e qualità intermedi tra le sottocategorie di civile abitazione e alberghi che tenga conto della promiscuità tra l'uso normale abitativo e la destinazione ricettiva a terzi».

Secondo l'Ifel, però, «in assenza di un'apposita tariffa deliberata dal comune in relazione a tali specifiche attività ricettive», occorre fare riferimento alla

«tariffa dell'utenza domestica».

Quindi, fermo restando che è inopportuno equiparare il B&B a un albergo, si legge nella nota, va deliberata un'apposita tariffa che «tenga conto della potenzialità di produzione dei rifiuti da parte di tale tipologia di struttura, sicuramente maggiore di una civile abitazione».

Del resto, proprio la Cassazione ha stabilito che va differenziata la tariffa per l'attività di B&B svolta in una civile abitazione, rispetto alla tariffa abitativa ordinaria. Allo stesso modo ha precisato che i B&B non sono assimilabili agli alberghi, atteso che svolgono attività ricettiva in maniera occasionale e in forma non imprenditoriale.

Anche con la sentenza 12679/2015 i giudici di legittimità hanno confermato l'orientamento consolidato che impone di differenziare sempre le tariffe per utenze domestiche e non domestiche, e quindi quelle degli alberghi da quelle delle abitazioni. I comuni hanno il potere di fissare le tariffe Tarsu più elevate per gli alberghi rispetto a quelle delle abitazioni.

Secondo la Cassazione (sentenza 302/2010) la maggiore capacità produttiva di un esercizio alberghiero rispetto a una civile abitazione costituisce un dato di comune esperienza. In effetti, l'articolo 68 del decreto legislativo 507/1993 non imponeva ai comuni di inserire gli immobili adibiti a attività alberghiera nella stessa categoria di quelli utilizzati come abitazioni, poiché non manifestano la stessa potenzialità di produzione di rifiuti. Così come non sono inseriti nella stessa categoria per la Tari.

Sergio Trovato

FINO AL 31/12

## Federalismo demaniale, c'è più tempo

Riaperti i termini del federalismo demaniale. Comuni, province, regioni e Città metropolitane potranno richiedere, a titolo gratuito, all'Agenzia del Demanio beni di proprietà dello stato (secondo la procedura dell'art 56-bis del dl 69/2013) fino al 31 dicembre 2016. Per sfruttare l'extratime concesso dal decreto milleproroghe, gli enti territoriali potranno presentare domanda di trasferimento grazie all'applicativo disponibile sul sito [www.agenziademanio.it](http://www.agenziademanio.it). Gli enti potranno individuare gli immobili da richiedere consultando l'elenco degli asset potenzialmente trasferibili pubblicato all'interno dell'applicativo. A tal fine, l'Agenzia mette a disposizione OpenDemanio, la piattaforma che contiene le informazioni sugli immobili presenti nel conto patrimoniale dello stato e la mappatura geolocalizzata dei fabbricati. Al 31 dicembre 2015 l'Agenzia ha devoluto agli enti 3.496 immobili, per un valore complessivo di 886,6 milioni di euro.

NASCE L'ARAC

## Anticorruzione Authority lombarda

Un'Authority anticorruzione regionale (Arac), che agirà a carattere «sperimentale» per tre anni, finalizzata a vigilare sulla correttezza e trasparenza delle procedure d'appalto e sui 54mila contratti all'anno che la regione Lombardia gestisce. L'istituzione della discussa Arac è stata decisa dal Consiglio regionale lombardo, che ha votato (45 sì, 29 no) a favore del progetto di legge voluto dal presidente Roberto Maroni all'indomani dell'arresto di Fabio Rizzi, il consigliere della Lega arrestato con l'accusa di aver intascato tangenti. Prossimo step, la scelta del presidente del nuovo organismo. «Abbiamo l'ambizione di creare una struttura regionale che non fa quello che fa Anac, ma ha compiti diversi», ha detto Maroni in aula. «È per questo che abbiamo avviato l'interlocuzione con Anac e con il governo, che è in corso».